



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

**FIN - Campania**  
venerdì, 04 giugno 2021

**FIN - Campania**  
venerdì, 04 giugno 2021

**FIN - Campania**

04/06/2021	<b>Il Mattino</b>	Pagina 25		3
Circolo Posillipo, stop disuguaglianze duecento studenti a lezione di nuoto				
04/06/2021	<b>Il Mattino</b>	Pagina 25	<i>Gianluca Agata</i>	4
Dal calcio alla pallavolo federazioni in allarme «Ora salviamo lo sport»				
04/06/2021	<b>Il Mattino</b>	Pagina 29	<i>Maria Chiara Auliso</i>	6
«Papà imperatore del Savoia così salvò il circolo dai debiti»				
04/06/2021	<b>Il Mattino</b>	Pagina 29		9
il padre				
04/06/2021	<b>Roma</b>	Pagina 26		10
La Cesport tenta il colpaccio Trasferta insidiosa con l' Etna				

## Circolo Posillipo, stop disuguaglianze duecento studenti a lezione di nuoto

L' INIZIATIVA Al via al Circolo Nautico Posillipo le attività del progetto della Regione Campania Scuola Viva, che intende creare una rete locale per la promozione della cultura sportiva come strumento per contrastare le disuguaglianze socio-culturali, recuperando i ragazzi a rischio drop-out. Scuola Viva ha coinvolto, tra gli altri, l' Asd Future Boys di Casamarciano ed è entrato nella fase attuativa con le prime attività natatorie degli istituti scolastici coinvolti, sia nelle sedi scolastiche sia sulla meravigliosa terrazza del sodalizio di Via Posillipo.

LE ATTIVITÀ Alle attività di nuoto, si affiancano anche quelle della vela e del canottaggio e tutte proseguiranno sino ai primi di luglio. Il progetto persegue diversi obiettivi, tra cui costituire una rete di soggetti sul territorio che operi attivamente per il superamento e la rimozione degli ostacoli di apprendimento, di partecipazione e di inclusione, e implementare le azioni didattiche volte all' inclusione, sociale e scolastica, e alla riduzione del fallimento formativo.

GLI STUDENTI Destinatari dell' intervento sono 200 alunni degli istituti della rete coinvolti nella realizzazione del programma. Tra i partecipanti sono coinvolti anche ragazzi che per fattori diversi tendono all' emarginazione sociale. «Siamo felici di aver avviato i laboratori sportivi del mare, che si tengono presso il Circolo Nautico Posillipo», afferma l' assessore della Regione Campania, Lucia Fortini, «La scuola è sempre stata al centro delle politiche della Regione sin dal mio primo mandato. Un lavoro che ha l' obiettivo primario di garantire una reale affermazione del diritto allo studio, ma anche opportunità per tutti i nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





## Dal calcio alla pallavolo federazioni in allarme «Ora salviamo lo sport»

Gianluca Agata

**IL CONFRONTO** Le Universiadi lo hanno dimostrato. Questa città può essere rilanciata dallo sport, basterebbe un minimo di investimento ma non economico, piuttosto in tempo e buona volontà. Perché è l'amministrazione pubblica, il timore di prendere alcune decisioni che possono riversarsi in vicende di carattere giudiziario, la cecità dei dirigenti scolastici a non concedere le palestre, il muro di gomma nel quale si imbatte lo sport napoletano.

**GLI OBIETTIVI** Ma lo sport deve camminare compatto, non in ordine sparso, con una voce unica di fronte alla politica. È la sintesi del convegno La Rinascita dello sport nella città di Napoli organizzato da Rinascimento Partenopeo. Un' assise che è riuscita a mettere insieme tutti i presidenti delle federazioni regionali. Dal calcio al basket, al tennis, alla pallavolo al taekwondo, scherma, canoa e canottaggio. «Lo sport è la prima palestra - spiega Riccardo Guarino, presidente di Rinascimento Partenopeo - insegna il vivere civile.

E per questo abbiamo pensato ad un tavolo permanente per il quale questo incontro possa costituire la base dalla quale nascono idee, proposte, percorsi. Abbiamo avuto le Universiadi che hanno sollevato problemi di impiantistica, va affrontato il problema della manutenzione di questi campi e quello di mettere in condizione gli atleti migliori di non andare via». Tesi cui fa eco quella di Ivan Simeone, coordinatore commissione sport e tempo libero del movimento il quale si augura una sinergia «tra tutte le associazioni. Mettersi al tavolo e ragionare insieme per fare dello sport una via maestra». I campioni nascono tra i palazzi, sottolinea il presidente della Federtennis, Virginia Caterino. «Più si parla di sport, più si pratica sport - dice - Negli ultimi anni abbiamo fatto crescere tantissimi campioni e tanti ne potremmo far crescere se solo avessimo un rapporto migliore con le amministrazioni.

Un modo potrebbe essere la realizzazione di campi coperti per non fermare il nostro sport per quattro mesi l'anno». I campioni nascono nonostante le palestre negate. «L'85% delle associazioni sportive operano in palestre - dice il presidente della Federvolley, Guido Pasciari - e la nostra battaglia sarà quella di riappropriarsi degli impianti chiusi dall'ottusagine di persone che mai hanno fatto sport».

**LE DENUNCE** Se per Paolo Trapanese (Federnuoto) il problema non sono i finanziamenti ma le problematiche amministrative, il presidente della Federcalcio Zigarelli sottolinea come «il rapporto in Campania è di un campo ogni cinque società. È necessaria la cessione ai privati». Il muro di gomma delle amministrazioni locali è oggetto delle denunce di Antonio Barulli (Federsci) e Francesco Salierno (Rugby). E dalla palla ovale anche un invito a lavorare insieme tra i vari sport. Dalle Arti marziali, Bracciante (Fijlkam)



## Il Mattino

FIN - Campania

---

e Laezza (Taekwondo), l' invito a stringere la collaborazione per avere una voce unica dello sport nei confronti dei palazzi. Sergio Avallone (Canoa) ricorda come non esista un assessorato allo sport in Regione. Provocatoria la tesi di Antonio Caliendo, presidente Federbasket Campania: «Scendiamo in piazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## «Papà imperatore del Savoia così salvò il circolo dai debiti»

Maria Chiara Aulisio

Poche parole ma sguardi assai eloquenti. Rigoroso, preciso, quasi maniacale in tutto ciò che faceva.

«D' altronde era figlio di un cronometrista sportivo, come poteva essere diverso? Al Savoia sapeva pure quanti rotoli di carta igienica si consumavano in una settimana». Aurelio racconta Pippo.

Pippo Dalla Vecchia, canottiere e velista, nato a Marechiaro, uomo di mare da quando era ragazzino e noleggiava barchette a remi da Cicciotto a Mergellina per provare l' ebbrezza di navigare come un esperto nocchiero. Il figlio racconta il padre a poche settimane dalla sua scomparsa, alla soglia dei 91 anni, nella bella casa di Pozzuoli dove viveva coltivando l' orto e leggendo libri. Quegli stessi libri che lo resero il gommista più colto e intellettuale della città.

Dalla vela agli pneumatici.

«Sia l' azienda che il circolo li gestiva come fossero casa sua. Doveva decidere tutto lui. Guai a contrastarlo».

Il circolo naturalmente è il Savoia.

«Certo. È stato presidente di quel sodalizio per 22 anni. Ancora se ne parla dei suoi consigli direttivi».

E perché?

«Per la brevità. Duravano una decina di minuti, non di più. Il tempo di sedersi e lasciar rispondere va bene a ogni cosa che diceva lui».

Metteva tutti d' accordo con estrema facilità.

«Tecnica infallibile la sua. Prima di dare il via al consiglio piazzava le chiavi del circolo sul tavolo. Al solo cenno di dissenso la risposta era una sola là stanno le chiavi: fatevelo voi».

Ottimo sistema.

«Un po' despota lo era. E però va detto che con lui funzionava tutto alla perfezione.

Ragion per cui aveva carta bianca e la benedizione dei soci. Tra i tanti episodi raccontava spesso che il giorno dopo l' elezione a presidente, si presentò l' ufficiale giudiziario pronto a pignorare pure i piatti e i bicchieri del circolo».

Debutto promettente.

«Se lo aspettava, non si perse d' animo.

Vediamoci tra due mesi gli disse sono appena arrivato, datemi sessanta giorni: o pago o è tutto vostro».



## Il Mattino

FIN - Campania

---

Pagò.

«Ovviamente. Si mise d' impegno. Rivoltò il Savoia come un calzino trasformandolo - e lo diceva con orgoglio - in una casa di amici. L' idea di un club buono solo per giocarci a carte e prendere il sole lo faceva inorridire».

Le carte, la prima cosa che abolì.

«Per carità. Uno sportivo come lui mai avrebbe potuto concepire tornei e partite pomeridiane. In ogni caso la sua gestione piaceva. Altrimenti non sarebbe rimasto alla guida del Savoia dal 1991 al 2013».

### **Per quale ragione decise di mollare?**

«In verità non lo abbiamo mai capito.

Ogni volta che in famiglia se ne parlava le risposte che ci dava erano sempre piuttosto vaghe. Fatto sta che dal giorno in cui ha concluso il suo mandato, in quelle sale non ci ha mai voluto mettere piede».

### **Mai più andato al Savoia?**

«I primi anni si rifiutava addirittura di passare per Santa Lucia. Tutta l' area del Borgo Marinari era off limits. Faceva giri assurdi pur di percorrere altre strade.

Solo il presidente Roberto Mottola, ma dopo molto tempo, riuscì a riportarlo in zona invitandolo a pranzo all' Italia, circolo dove, tra l' altro, mio padre era stato anche vicepresidente».

Il richiamo del mare.

«La sua grande passione».

Il mare e la vela.

«Grazie a lui anche noi figli siamo cresciuti così».

### **Tutti velisti?**

«Mai per obbligo. Benché fosse un grande sportivo non ci ha mai imposto nulla. È chiaro, in casa l' aria che si respirava era quella ma la decisione di salire in barca è stata la nostra».

Anche con buoni risultati.

«Per quanto mi riguarda ho partecipato a due Olimpiadi: Los Angeles e Seul, nell' 84 e nell' 88».

Pippo sarà stato orgoglioso.

«Molto. Ma la sua specialità era quella di non darlo a vedere. Faceva l' indifferente, come se gareggiare alle Olimpiadi fosse la cosa più normale che c' è. Il giorno in cui partii per Seul l' unica frase che riuscì a dirmi fu Quando arrivi telefona».

Forse non voleva trasmettere ansia.

## Il Mattino

FIN - Campania

---

«Mah. C'è da dire che il nonno Aurelio fu un padre assai severo. Per carattere, certo, ma forse un po' anche per necessità. La nonna morì mettendo alla luce l'ultima di sette figli e lui si ritrovò solo con una ciurma di ragazzini».

Famiglia impegnativa.

«La più grande aveva 14 anni, l'ultima era appena nata. Sei donne e un solo maschio».

Pippo.

«Talmente condizionato dall'essere cresciuto tra le femmine che quando mise su famiglia la sua principale preoccupazione era quella della dinastia.

Se non ci penso io qua finiscono i Dalla Vecchia, borbottava con agli amici».

Invece no.

«È andato alla grande. Tre figli maschi e sei nipoti. Tutti maschi».

La stirpe insomma è garantita.

«Emanuele è stato la ciliegina sulla torta.

È nato che papà era già anziano.

Pensavate che i figli a settant'anni li faceva solo Marlon Brando?. Lo diceva e poi rideva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## il padre

Giuseppe Dalla Vecchia, conosciuto da tutti come Pippo. Nel corso della sua lunga carriera agonistica ha raccolto trofei nelle regate più prestigiose sfiorando la convocazione alle Olimpiadi. Per anni ha segnato i successi del Reale Yacht Club Canottieri Savoia. Dalla Vecchia ha fatto parte del Consiglio federale Fiv dal 1985 al 1988, quando era presidente un altro napoletano, Carlo Rolandi. Tra il 1989 e il 1992, invece, ne è stato vicepresidente. Si è spento lo scorso maggio nella sua casa di Pozzuoli. L' 8 giugno avrebbe compiuto 91 anni.



